

Alitalia, tagli in arrivo per far fronte alla crisi

MARCO TEDESCHI

Le voci si rincorrono da settimane, un tam tam che allarma i sindacati e i dipendenti di Cai-Alitalia che la compagnia si preparerebbe a ridurre. Il condizionale è d'obbligo quantomeno sui numeri: si era infatti parlato di un taglio di mille unità all'interno di un piano che la compagnia discuterà a partire da ottobre. «Non saranno i mille di cui si parla», aveva però risposto l'amministratore delegato Andrea Ragnetti interpellato a metà giugno sulle indiscrezioni. Senza tuttavia escludere «aggiustamenti» imposti dalla congiuntura negativa del settore, dai forti extracosti dovuti all'aumento del prezzo del petrolio, delle tasse aeroportuali alla querelle sulla vendita degli slot di Linate.

UN TAVOLO A OTTOBRE

Al quartier generale della Magliana la posizione è rimasta quella: la questione non è ancora all'ordine del giorno, se ne riparlerà a ottobre. Nulla di più, ma neanche nulla di meno. Un «aggiustamento» dunque ci sarà. Le ultime cifre, non confermate, indicano intorno a 600 dipendenti, in particolare nel bacino del personale amministrativo a vario livello.

Fonti sindacali temono, però, che il numero degli esuberanti sia ben più alto, coinvolgendo in modo consistente anche gli assistenti di volo (alcune centinaia) e più contenuto i piloti (alcune decine). A cui andrebbero aggiunti i lavoratori stagionali, cioè assunti a tempo determinato (la forza media impiegata è di 500 unità), che non essendo forza lavoro strutturale non costituiscono esuberanti, ma non avrebbero più il rinnovo.

I sindacati chiedono chiarezza. L'ha chiesta nei giorni scorsi il segretario nazionale di Filt-Cgil mauro Rossi: «La convocazione, come richiesto da tempo e unitariamente dal sindacato, di un incontro per discutere dello stato aziendale e del piano industriale è il solo modo di fare chiarezza», ha affermato, avvertendo che «senza un incontro ognuno si assume le proprie responsabilità. Spero non si prosegua con le indiscrezioni di stampa e che - sostiene infine Rossi - l'azienda sia corretta e trasparente».

Tra le possibili misure che la compagnia aerea potrebbe applicare ci sono i contratti di solidarietà a rotazione per il personale di volo con contratto a tempo indeterminato. Sarebbero una soluzione più soft rispetto alla cassa integrazione

per cui non è più prevista, come avveniva in passato, l'integrazione fino all'80% dello stipendio lordo attraverso il Fondo straordinario di garanzia del trasporto aereo che è stato tagliato. Quindi gli esuberanti si ritroverebbero con un assegno di mille euro al mese più o meno. Ma questi sono ragionamenti che si fanno in casa sindacale mentre dall'azienda continuano a ripetere che è prematuro parlarne.

Forse quelle sindacali appaiono stime pessimistiche, oppure si basano sul ragionamento che la domanda di trasporto aereo si è sensibilmente contratta, che a causa della crisi altre grandi compagnie aeree nel mondo stanno tagliando migliaia di posti di lavoro, e che l'Alitalia - sia destinata a ridurre tratte e ore di volo e quindi anche personale navigante. Una possibilità che potrebbe concretizzarsi se l'Antitrust in ottobre dovesse imporre ad Alitalia di cedere slot (fasce orarie di decollo e atterraggio) sulla Roma-Linate ad altre compagnie. L'ipotesi sindacale di esuberanti fra assistenti di volo e piloti in Alitalia prevede un numero inferiore di fuoriuscite nel caso di proposta di riassunzione in CityLiner, il braccio regionale (tratte di corto e medio raggio) della compagnia in cui gli stipendi sono più bassi.

Sarebbero a rischio seicento posti

I sindacati: «L'azienda ci convochi»

L'AQUILA

CHIETI

